



## Abbandono

*L'abbandono o Iswara Pranidhana, è completo solo quando si raggiunge lo stadio del "Tu sei tutto", e del "Sia fatta la Tua volontà". Abbandonarsi al divino sembra facile perché si immagina che basti pronunciare con le labbra "Mi abbandono" per essere liberi di fare ciò che ci piace. Ma la verità è che, se ti abbandoni, non hai più preferenze o avversioni. La tua volontà deve cessare totalmente di esistere, e il volere divino prenderà il suo posto.*

*Parlare solo di abbandonarsi alla vita, all'universo, al Tutto è come rubare un'immagine di zucchero del Signore Ganesha e offrirla come naivedyam, allo stesso Ganesha.*

*Noi spesso diciamo di offrire a Dio il nostro corpo, la nostra mente e perfino la nostra anima e tutto ciò che possediamo a Dio. Ma sono forse nostre tutte queste cose per poterle offrire?*

*Se ci abbandoniamo, dobbiamo poi rispettare il volere di Dio senza lamentarci su ciò che non ci piace. Le cose possono rivelarsi diverse da quelle che sembrano in apparenza.*

*Che cos'è il destino? Non c'è nessun destino. Abbandoniamoci, e tutto sarà perfetto. Scarichiamo tutta la responsabilità su Dio. Non portiamo il peso della vita da soli. Che cosa potrà farci allora il destino?*

*La Grazia di Dio, dicono i saggi, si ottiene di fatto con l'abbandono.*

*Se ci siamo abbandonati, ma dubitiamo ancora della grazia di Dio, di chi è la colpa? La grazia, dicono i saggi è costante. Il nostro giudizio è troppo mutevole. L'abbandono fa comprendere la Sua grazia.*

*Diciamo spesso di esserci abbandonati, ma di non percepire la grazia di Dio. Io penso che pecchiamo in sincerità. L'abbandono non può essere solo verbale o condizionato. Meglio abbandonarsi senza riserve e il potere supremo non potrà non cadere su di noi.*

*Il discepolo si abbandona al maestro. Ciò significa che il discepolo non conserva nessuna traccia di individualità. Se l'abbandono è totale, si perde per forza ogni senso di individualità, o ego, fonte di ogni dolore. Dio non abbandona chi gli si abbandona. Così testimoniano tutte le scritture e tutti i santi e mistici yogi che ho conosciuto. L'ego, la fonte del*

*dolore universale umano, si sottomette solo quando riconosce il Potere Supremo. Non può farlo prima. Questo riconoscimento è figlio della vera comprensione o Jnana.*

*L'individualità, quella cosa che mi fa dire 'io io io' tutto è mio, non può esistere senza il Potere, ma pensa di agire di propria volontà.*

*Abbandoniamoci a Lui e restiamo un po' in attesa di ciò che piace a Lui. Se gli chiediamo di fare come piace a noi, questo non è abbandono. Lui sa qual è la cosa migliore per noi, in quale momento e come farla. Lasciamo quindi interamente a Lui il fardello dei nostri problemi pur continuando ad agire nel mondo secondo le nostre doti, professioni, ruoli, ecc.*

*L'abbandono ha effetto solo se fatto in piena consapevolezza. Se ci si è abbandonati a Dio o al guru, il potere a cui ci siamo abbandonati ci manterrà nella giusta direzione. Non dobbiamo più preoccuparci della direzione. Il dubbio sorgerà solo se non obbediremo al Maestro anche nelle più piccole cose.*

*L'abbandono consiste nel dare se stessi e tutti i nostri pensieri a Dio. Che cosa resta allora all'uomo? Niente!*

*Né se stesso, né i suoi possessi. Il corpo è soggetto a nascita e morte, ma avendo dato tutto a Lui, la mente non deve più preoccuparsi di niente. Dov'è infatti quella identità individuale che può ancora provare paura? Ecco la potenza e il risultato del vero abbandono.*

*L'abbandono è una preghiera molto potente. Se credi che Dio farà tutto ciò che vuoi, abbandonati a Lui. Altrimenti lascia stare Dio e conosci te stesso come fonte e origine di tutto. Devi capire la tua attitudine qual è e perseverare fino in fondo. Esiste lo Yoga interno ed esterno. Entrambi portano alla meta. Uno è l'abbandono e la resa a Dio. L'altro è conoscere l'origine di se stessi, ciò che esiste prima della mente.*

*Lasciando la responsabilità al potere supremo, le cose andranno avanti da sole. Quando camminiamo, riflettiamo forse ad ogni passo quale gamba sollevare e a che punto dobbiamo smettere di sollevarla?*

*Quale enorme fatica abbiamo mai fatto per crescere fino ad oggi? Lo stesso vale per l'inspirazione e l'espiazione. Quale sforzo ciclopico dobbiamo mai fare? Lo stesso vale anche per la vita. Moltissime cose vengono fatte automaticamente da questo Potere senza che noi ce ne rendiamo conto. Se le attività della mente, della parola e del corpo sono fuse con Dio, tutti i pesi della vita gravano su di lui.*

*Quando ci si è abbandonati ai piedi di Shiva, diventando così la natura del Sé, l'immensa pace che ne risulta, in cui non rimane il minimo posto nel cuore per lamentarsi di qualcosa, è la natura della suprema devozione. Così affermano i saggi.*

*Il vero abbandono è lo scioglimento dell'ego nel cuore. Dio e il maestro non si lascia ingannare da atteggiamenti esteriori. Egli vede nel cuore quanto ego rimane in piedi e quanto è sul punto di essere distrutto.*

*E' giusto recitare mantra e pregare finchè sentiamo di essere separati dal potere supremo. Ma meglio ancora è raggiungere lo stato di abbandono e consegnare tutto il fardello a Dio.*

*Cerchiamo insieme di sbarazzarci del sentimento di 'io e mio'. Non consideriamo come nostro 'niente'.*

*Tutte le cose sono di Dio.*

*Y. Pravidhana*